

Una gita scolastica

D7

All'inizio di aprile, prima delle vacanze di *Pasqua*, la professoressa di lettere ed il professore di matematica invitarono la terza B a fare una gita scolastica in bicicletta fino al *Santuario del Divino Amore* dove, fra l'altro, si sarebbero fermati a fare colazione con quello che ciascuno avrebbe portato da casa.

L'appuntamento era stato fissato al *Colosseo* in prossimità dell'*Arco di Costantino*.

Non tutti gli studenti della terza liceo possedevano una bicicletta cosicché chi non l'aveva pensò di prenderla in affitto per un giorno.

Alle 10 del mattino ventotto baldi maturandi pieni di entusiasmo e di energie si ritrovarono puntualmente nel luogo stabilito insieme ai due insegnanti.

La professoressa di lettere aveva portato con sé un simpatico cocker e lo aveva sistemato dentro una cesta talmente piccola, posta al centro del manubrio, che le sue lunghe orecchie pendenti penzolavano al di fuori di essa.

Quello che stavano vivendo era un giorno particolare, un giorno diverso dagli altri, lontani dai libri, dedicato ad una divertente e salutare gita nella splendida campagna romana.

Dopo mesi trascorsi sui banchi di scuola una giornata all'aria aperta, sotto un tiepido sole primaverile ed un cielo limpido di un azzurro intenso, era ciò che desideravano.

Nei loro cuori pulsava un sentimento di indicibile gioia, di libertà ritrovata.

Anche gli insegnanti sembravano diversi e si mostravano particolarmente affabili e cordiali.

Dopo i saluti e gli immancabili commenti e risatine per l'abbigliamento stravagante di alcuni studenti il professore di matematica, visto che si stava facendo tardi, con determinazione intimò la partenza.

La professoressa di lettere ed il professore, dignitosi ed impettiti, pedalavano avanti agli studenti che si erano disposti su due file.

Grazie a Dio quella mattina il traffico stradale era meno caotico del solito ed alcuni automobilisti con la coda dell'occhio guardavano compiaciuti la divertente colonna di giovani spensierati.

Percorsa via di San Gregorio e via delle Terme di Caracalla, dopo aver raggiunto Porta di San Sebastiano, erano pronti ad imboccare la *regina viarum* ovvero la via Appia Antica.

Questa importante via, spiegava la professoressa, era stata costruita nel 312 a.C. dal censore Appio Claudio per raggiungere Capua.

In seguito, dopo il 268 a.C., si effettuò il suo prolungamento prima fino a Benevento e poi fino a Brindisi diventando in tal modo la principale via di comunicazione di Roma per il movimento di affari con la Grecia e l'Oriente.

Si avvertiva aria di grande felicità, di simpatica amicizia quella mattina.

Respiravano a pieni polmoni l'aria campestre mentre ammiravano la mirabile strada, la bellezza dello stupendo paesaggio e degli antichi monumenti che di tanto in tanto si vedevano lungo i suoi margini.

Stanislao e Maria pedalavano serenamente dietro a Roberta e Luca.

Stanislao e Maria erano due fratelli di origine polacca che risiedevano da diversi anni a Roma, nel rione *Esquilino*, in prossimità della *basilica di San Giovanni in Laterano*.

Il padre aveva un'avviata panetteria che, oltre ad un ottimo e fragrante pane, sfornava squisiti e profumatissimi dolci.

La mamma, invece, trascorreva diverse ore della giornata ad aiutare una anziana nobile polacca, loro lontana parente, la quale abitava a pochissima distanza dalla basilica.

Stanislao e Maria si trovavano bene a Roma e andavano d'accordo con i compagni di classe.

Entrambi erano biondi, avevano stupendi occhi azzurri, ed un buon carattere.

Tra Luca e Maria c'era profondo affetto e sicuramente qualcosa di più.

Anche Roberta aveva un debole per Stanislao e in ogni occasione si mostrava disponibile e pronta ad aiutarlo.

Sebbene il padre di Maria e Stanislao lavorasse molte ore al giorno, già dal mattino presto, non era riuscito negli anni ad acquistare neppure un piccolo e dignitoso appartamento per la famiglia.

Ogni fine mese doveva quindi pagare sia l'affitto di casa che quello del negozio, affitto quest'ultimo che stava diventando sempre più alto nel tempo.

A volte si scoraggiava e pensava che forse avrebbe fatto meglio a tornare in Polonia dove la vita era meno cara rispetto a Roma.

Vedeva però che i figli avevano stretto buone amicizie e, nello stesso tempo, erano bravi e stimati dai professori.

“Perché dovrei togliere loro l'opportunità di vivere in questa bella città lontani dagli amici?”, si chiedeva.

Sapeva che i figli, conseguita la licenza liceale, avrebbero voluto continuare a studiare.

Stanislao aveva pensato di iscriversi ad archeologia mentre Maria a lingue straniere ambedue all'Università di Roma.

“Sono felice per i miei figli. Ma come posso continuare a pagare affitti così esosi ogni mese?”, pieno di perplessità continuava a chiedersi.

Dopo aver percorso diversi chilometri sull'Appia Antica i professori invitarono gli studenti a scendere dalle biciclette per fare una breve sosta e riposare alcuni minuti prima di riprendere la strada per arrivare al vicino *Santuario del Divino Amore*.

Appena si fermarono il cocker della professoressa, messe le zampe a terra, cominciò finalmente a correre libero sul prato.

Maria si era seduta vicino ad una delle numerose antiche pietre che si trovano lungo la via e Luca le era accanto.

Alcuni ragazzi presero a giocare con il pallone, altri, sdraiati sull'erba a lato delle biciclette, ad ascoltare una buona musica.

Il cane, con la lingua di fuori, era costantemente pronto ad abbaiare e a rincorrere la palla da una parte all'altra.

“*Che meraviglia questo posto e che piacevole atmosfera di tranquillità si respira*”, disse Maria a Luca.

“*Non sembra vero di essere lontani dalla scuola!*”, rispose lui pieno di felicità. Stanislao, invece, aveva scelto di fare una breve passeggiata accanto a Roberta parlando del più e del meno.

Ad un certo momento una piccola lucertola dopo una breve corsa si fermò sopra una grossa pietra, situata vicino a quella dove si erano seduti Maria e Luca, a gustare anch'essa quel primo tiepido sole primaverile.

Quando il cocker la vide ferma, immobile prima la fissò e poi fece un balzo in avanti per afferrarla ma questa con fare fulmineo scesa dalla pietra si nascose sotto ad essa.

Il cane allora cominciò con le zampe a scavare in fretta per cercarla nel punto dove si era nascosta.

Ma visto che non riusciva a trovarla tornò a rincorrere il pallone.

Maria e Luca incuriositi andarono a vedere anche loro dove si fosse nascosta e trovarono il piccolo scavo fatto dal cane.

Luca si accorse che in mezzo a quella terra rimossa c'era una grossa moneta apparentemente antica.

Preso da stupore la raccolse e la dette a Maria. “*Prendila con te, come ricordo di questa inconsueta gita. Spero ti porti fortuna*”, le disse.

“*Grazie*”, rispose Maria, “*Sei come sempre un caro e gentile amico*”.

Fatta quella breve sosta i professori invitarono gli studenti a salire di nuovo in sella alla bicicletta per raggiungere il *Santuario*.

Una volta arrivati, dopo essere entrati in chiesa ed aver pregato di fronte alla *Madonna del Divino Amore*, si misero seduti su un verde, soffice prato, situato a poca distanza, a mangiare le cose preparate con cura e con amore dalle loro madri.

Quale contagiosa allegria e quanta vitalità scaturiva dall'animo di ogni studente!

Gli insegnanti li guardavano compiaciuti per il modo in cui si comportavano e si sentivano felici di aver organizzato quella divertente gita che sebbene breve, sarebbe terminata alle prime ore del pomeriggio, stava regalando a tutti ore di spensieratezza e di immensa letizia.

Finito di mangiare, dopo aver ripreso a giocare con il pallone ancora per una mezz'ora, salirono nuovamente ad uno ad uno in sella e presero con grande rammarico pian piano la strada del ritorno.

Appena ebbero raggiunto il posto da dove erano partiti, soddisfatti della indimenticabile gita, si salutarono affettuosamente scambiandosi gli auguri per la *Santa Pasqua* ormai prossima dandosi appuntamento alcuni giorni dopo a scuola.

I giorni prima degli esami per i numerosi argomenti da studiare e da ripassare volarono via veloci ed arrivò il tanto temuto esame di maturità.

Tuttavia, essendo studenti diligenti e ben preparati, non trovarono difficoltà a superarlo.

Conseguita la licenza liceale Stanislao, come aveva a lungo pensato, si iscrisse ad archeologia mentre Maria a lingue straniere.

Tutto sembrava proseguire bene per i due ragazzi se non ci fosse stato il tormentoso e continuo pensiero del denaro che il padre doveva mettere da parte per pagare gli affitti.

Erano trascorsi tre mesi che non pagava l'affitto del negozio ed il proprietario, con tono deciso, gli aveva dato trenta giorni per trovare il denaro altrimenti avrebbe disdetto il contratto.

La vecchia nobile polacca, venuta a conoscenza della loro situazione finanziaria, si era offerta di aiutarli sebbene anche lei non disponesse più di ingenti somme e quindi il suo sarebbe stato soltanto un piccolo contributo.

“*Che fare?*”, si domandavano i genitori di Maria e Stanislao.

Maria, vista la crescente preoccupazione dei genitori, pensò di andare insieme a Luca in un negozio di numismatica per sapere se la moneta trovata per caso il giorno della gita avesse o meno valore.

“Quanto sarei felice se questa moneta potesse risolvere almeno in parte il problema dei miei genitori!”, pensava Maria.

Il proprietario del negozio, essendo un vecchio amico del padre di Luca, quando li vide arrivare li ricevette con calorosa accoglienza.

Nel frattempo loro, prima di recarsi dal negoziante, avevano lucidato bene bene l'antica moneta per renderla più bella e per farla apprezzare maggiormente.

Quel signore quando la vide rimase meravigliato e gli chiese: *“Dove l'avete presa questa antica e preziosa moneta?”*.

“L'abbiamo trovata in terra lungo l'Appia Antica durante una gita”, risposero un po' turbati.

“Come faceva ad essere in terra senza che ne nessuno mai se ne fosse accorto?”, domandò il negoziante stupito.

“In vero”, disse Luca, *“è stato un simpatico ed instancabile cane che scavando una piccola buca accanto ad una pietra ci ha permesso di vederla”*.

“Siete stati molto fortunati! Non è certamente usuale rinvenire un esemplare così raro!”, aggiunse quel signore sempre più incredulo.

“Questa moneta romana ha grande valore ed è miracolosamente del tutto integra. Vi ringrazio per avermela portata; fra qualche giorno vi farò avere il denaro che vi spetta”.

Così trascorsi alcuni giorni Maria e Luca tornarono dal distinto signore il quale gli dette una cospicua somma di denaro che, insieme a quello della nobile polacca, fu sufficiente ad estinguere il debito contratto dal padre e a consentirgli di continuare, senza ulteriori pensieri, la gestione del negozio.

I genitori non trovavano le giuste parole per ringraziare Maria e Luca per l'aiuto del tutto inaspettato.

Lei, in cuor suo, sapeva di dover ringraziare quella indimenticabile, stupenda gita scolastica e l'infaticabile cocker che rincorrendo e cercando di afferrare una lucertola aveva consentito a lei e a Luca di trovare la preziosa e antica moneta romana.